



REALE SOCIETÀ CANOTTIERI BUCINTORO - 1882

Verso la fine dell'800 Venezia era una città profondamente segnata dalle movimentate vicende di quel secolo: aveva visto la conclusione della storia millenaria della Serenissima Repubblica, poi la pur breve occupazione francese e infine il forzato inserimento nella struttura imperiale del mondo austroungarico. I moti risorgimentali, che dovevano portarla all'interno del regno d'Italia con una plebiscitaria adesione al nuovo stato, non avevano certamente risolto i gravissimi problemi economici di una Venezia che a suo tempo era stata la capitale di una potente repubblica e che ora, all'inizio del nuovo secolo, si presentava stremata e lontana dagli antichi fasti. I primi passi della industrializzazione avviata dall'Imperial Regio Governo soffrivano una battuta d'arresto: nel porto languiva l'attività lavorativa e nel tessuto sociale la povertà era sempre più diffusa. In questa situazione ben poco spazio potevano trovare attività che non fossero essenziali e rivolte principalmente alla sopravvivenza stessa della realtà urbana. Se si prescinde dagli storici traghetti che consentivano - e consentono ancora oggi - la mobilità della popolazione, erano ben poche le imbarcazioni che solcavano le acque del Canal Grande.

Le origini

Ciononostante, all'imbrunire, quando le calde serate estive inducevano i Veneziani a passeggiare in cerca di refrigerio, accadeva di vedere delle barche vogate gagliardamente sfidarsi, seguite ed incitate dalle rive. Erano barche recuperate negli antichi *squeri* ed armate principalmente da giovani appartenenti alla nobiltà o alla borghesia che avevano la possibilità di dedicarsi a questo passatempo. Iniziatori della nuova passione, dicono i documenti, furono il Sig. Pusinich ed il barone Swift, che per primeggiare si fecero costruire una nuova imbarcazione dal Cantiere Casal ai Servi. Il loro esempio fu seguito negli anni '70 dell'800 da altri gruppi, con la costruzione di imbarcazioni sempre più velo-

ci e raffinate, che portavano nomi ancor oggi famosi: *Fischietto*, *Meninpiro*, *Aida*, *Falco*, *Capriccio*. Questi vogatori che si definivano *solazzieri* proseguirono nella loro attività fino al 1877, anno in cui, dopo una regata di gondolieri, vollero organizzare una loro regata. Fu questo il primo segnale di unità e di identità sportiva che i *solazzieri* riuscirono a dare. La manifestazione ottenne un grande successo, ma l'iniziativa si fermò lì e per alcuni anni l'inattività fu sostanzialmente completa.

Nel 1881 l'orgoglio e la passione per il vogare furono in un certo senso risvegliati da un intervento esterno: la visita dei canottieri torinesi, che dal Piemonte erano scesi per i fiumi fino a Venezia e furono accolti con grande entusiasmo dalla città. Il 1° ottobre 1882 per iniziativa del Conte Piero Venier venne fondata la Canottieri Bucintoro. Il Venier, che ne fu appunto il primo Presidente, era reduce da quella Inghilterra dove Sir Arnold di Rugby, memore del detto latino *mens sana in corpore sano*, aveva dato nuova determinante importanza alla pratica sportiva nei College e nelle Università. Lì aveva potuto vedere il poderoso sviluppo degli sport favorito da questa innovatrice spinta culturale ed in particolare aveva potuto assistere ai successi del canottaggio. I primi soci erano 120 e subito fu creata la prima prestigiosa sede nel Palazzo Grimani di S. Maria Formosa. Fu l'inizio di una storia esaltante e gloriosa. Una storia che tuttora prosegue.

Le vittorie e le partecipazioni olimpiche

L'orgoglio, i valori e l'impegno dei soci della Canottieri Bucintoro portarono subito a grandi affermazioni. Nel 1884 la prima vittoria, con la conquista della enorme coppa della Duchessa di Genova, che ancor oggi troneggia all'ingresso del Museo della Società. Ed è del 1906 il successo riportato ai Giochi Internazionali Olimpici di Atene (organizzati nel decennale della prima Olimpiade Moderna), dove gli equipaggi della Bucintoro conquistarono ben tre titoli in altrettante prove in *jole a quattro* e *jole a due*. In quella occasione tutta la città accolse



**REALE SOCIETÀ
CANOTTIERI
BUCINTORO**

I PRESIDENTI DELLA BUCINTORO

1882 – 1884	conte Piero Venier
1884 – 1887	Leonardo Labia
1887 – 1890	Paolo Clementini
1890 – 1892	conte Giovanni Correr
1892 – 1895	Giovanni Vaerini
1895 – 1902	Apollo Barbon
1902 – 1905	Rambaldo di Collalto
1905 – 1911	barone Augusto Majneri
1911 – 1922	conte Girolamo Brandolini d’Ada
1922 – 1926	conte Antonio Revedin
1926 – 1928	barone Giacomo Treves de Bonfili
1928 – 1929	Vilfrido Casellati
1929 – 1931	Corrado Signorotto
1931 – 1936	comandante Giuseppe Calzavara
1936 – 1941	comandante Antonio Premuda
1941 – 1948	Michelangelo Pasquato
1948 – 1950	Paolo Marinotti
1950 – 1960	Aldo Gianfranceschi
1960 – 1963	Fiorenzo Fabbi
1963 – 1969	Anacleto Ligabue
1969 – 1970	Antonio Bardelle
1970 – 1984	William Pinarello
1984 – 1986	Paolo Chiaruttini
1986 – 1996	William Pinarello
1996 – 2004	Giovanni Croff
2004 – 2009	Lucia Diglio

ORGANISMI SOCIETARI IN CARICA

Consiglio Direttivo

Presidente: Lucia Diglio
 Vicepresidente: Silvano Sironelli
 Segretario: Filippo Venturini
 Tesoriere: Elena Bianchetto
 Consiglieri: Giovanni Croff, Francesco de Gregari,
 Paolo Juris, Chiara Montan, Boris Premrù

Collegio dei Revisori dei Conti

Luigi Cappellin, Anna Maria Rocca

Collegio dei Provirati

Francesco Casellati, Roberto Palmarin, Luca Simeone

Curatori del Museo

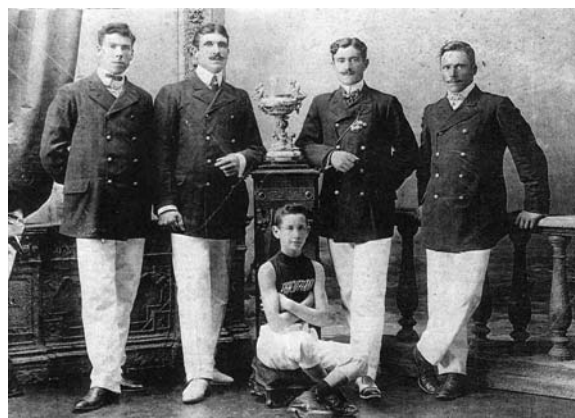
Aldo Dordit e William Pinarello



1884. In un’antica immagine i vincitori delle Regate di Torino.
 20 settembre 1904, acqua alta a Venezia: Arturo Fasoli, primo nel
 Campionato Internazionale dell’Adriatico di Trieste, nel suo skiff.



Atene 1906. Nella divisa di rappresentanza della Bucintoro i campioni
 Emilio Fontanella, Enrico Bruna, Giuseppe Poli, Riccardo Zardino-
 ni, con il giovanissimo timoniere Guido Cesana.





trionfalmente i partecipanti al loro ritorno e si assistette al fiorire di varie iniziative per celebrare lo straordinario evento. Seguirono numerose le vittorie nelle gare nazionali ed internazionali, ma intanto la situazione politica in Europa si andava aggravando e i foschi presagi si avverarono con lo scoppio della Grande Guerra. Durante il conflitto gli atleti di tutti gli sport pagarono un pesante contributo di sangue. Molti giovani soci della Bucintoro caddero ed i loro nomi restano ancora incisi in una colonna della vecchia sede ai Giardinetti di S. Marco.

Nel 1919 a Parigi, quando ormai i cannoni avevano cessato di sparare, furono organizzate le Olimpiadi Militari. E di nuovo gli atleti della Bucintoro in uniforme vinsero un titolo nel *quattro con*. Arriviamo così allo splendido risultato delle Olimpiadi del 1920 ad Anversa, quando il mitico equipaggio di Olgeni e Scatturin conquista la medaglia d'oro nel *due con*. Ercole Olgeni, già pluricampione italiano e campione europeo, corona con questo successo la sua lunga carriera sportiva, che comunque continuerà ancora per anni con numerose affermazioni. Giovanni Scatturin invece emigra in Argentina ed approda al Club Canottieri Italiani di Buenos Aires, recentemente gemellatosi con la Bucintoro, ne diventa allenatore e prepara un equipaggio che partecipa, primo per quel paese, alle Olimpiadi. Negli anni successivi un'altra fulgida affermazione è quella del *due con* di Almiro Bergamo e Guido Santin ai Campionati Europei. Gli stessi, con Luciano Negrini come timoniere, nel 1936 alle Olimpiadi di Berlino guadagnano la medaglia d'argento.

Ma ecco una nuova interruzione degli eventi sportivi internazionali a causa della Seconda Guerra Mondiale. La ripresa dell'attività dopo la guerra è ardua e piena di ostacoli: in particolare i problemi economici e di dirigenza rallentano la ripresa della attività di livello agonistico. Ma da Treporti, una zona del litorale veneziano, arrivano i nuovi talenti. Sono ragazzi adusi alle fatiche della pesca e del lavoro nei campi, che sotto la saggia e preveggenza guida di Bruno Costantini formano equipaggi di grande valore: primeggiano subito nelle gare nazionali e inoltre si qualificano alle selezioni per la partecipazione alle Olimpiadi di Helsinki. Questa è forse l'ultima volta che alle massime competizioni par-

tecipano degli armi sociali: da allora gli equipaggi diventano federali e vengono formati con la acquisizione dei migliori atleti presenti nelle varie società.

In Italia nel frattempo si è andato affermando con la *canoa* e il *kayak* un nuovo tipo di voga. Ed è ancora Bruno Costantini a preparare e ad allenare i giovani del vivaio di Treporti: sotto la sua guida puntuale ed appassionata si ripete il miracolo che aveva condotto alla partecipazione delle Olimpiadi di Helsinki. Sono numerose le affermazioni nazionali ed internazionali, tra le quali la partecipazione ai giochi olimpici di Roma del 1960 di un giovane atleta delle Bucintoro, Annibale Berton, che si classifica al quarto posto nella staffetta *K1 4x500*. E ancora dal vivaio di Treporti in tempi recenti proviene un altro campione olimpico, scoperto ed avviato sempre da Costantini: Daniele Scarpa,, che alle Olimpiadi di Atlanta 1996 conquista l'oro nel *K2 1000m* e l'argento nel *K2 500m*.

Negli ultimi tempi, all'interno della Società, è il settore della *canoa* ad espandersi e a produrre una maggiore attività, facilitato anche dalle situazioni ambientali ed dal progressivo aumento del moto ondoso, che ha fortemente condizionato tutta l'attività remiera cittadina. Vengono conquistati numerosi titoli italiani ed anche in campo femminile, dove questa specialità trova un rapido sviluppo, si susseguono le affermazioni, non ultima la partecipazione di una atleta che porta i colori granaia alle Olimpiadi di Barcellona del 1992.

E arriviamo così ai giorni nostri, alle Olimpiadi di Pechino: per la formazione del *K4* federale viene scelta ancora un'atleta proveniente dalla Bucintoro, anche se costretta dall'esigenza di una maggiore sicurezza economica ad indossare la maglia della Marina Militare.

Le feste, le discipline sportive e la vela

Sin dai primi anni dalla sua fondazione la Società aveva subito assunto un ruolo di visibilità e di preminenza nella vita cittadina, tanto che nel 1884 l'allora sindaco Dante Di Serego Allighieri affidò al nuovo sodalizio l'organizzazione dei festeggiamenti per l'arrivo dei Ginnasti della Cristoforo Colombo di Genova.

Nel 1886 per il varo della R.N. Morosini e la venuta dei sovrani la Bucintoro venne incaricata ancora una volta



REALE SOCIETÀ
CANOTTIERI
BUCINTORO

VITTORIE E PARTECIPAZIONI OLIMPICHE

1906 Giochi Internazionali Olimpici di Atene

Il 22 e 26 aprile nelle acque del Falero l'equipaggio composto da Enrico Bruna, Emilio Fontanella, Giuseppe Poli, Riccardo Zardinoni, timoniere Cesana, conquista la medaglia d'oro in *jole a quattro*. Il 28 un'altra vittoria in *jole a due* sul kilometro e sul miglio marino.

1919 Olimpiadi Militari di Parigi

L'equipaggio composto da Ercole Olgeni, Enrico Bruna, Giovanni Scatturin e Aldo Bettini, dopo essersi qualificato alle selezioni, conquista un brillantissimo 1° posto nel *quattro con*.

1920 Olimpiadi di Anversa

Il 30 agosto ad Anversa il *due con* di Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin, timoniere Guido De Felip, si laurea campione olimpico.

1936 Olimpiadi di Berlino

Il 27 luglio il *due con*, composto da Almiro Bergamo, Guido Santin, timoniere Luciano Negrini, vince la selezione olimpica ed il 15 agosto a Berlino nella finale si classifica secondo dietro ai tedeschi precedendo Francia e Danimarca.

1952 Olimpiadi di Helsinki

Alle selezioni olimpiche vengono ammessi ben tre equipaggi: il *due con* di Giuseppe Castellet Rizzato, timoniere Sergio Ghiatto; il *quattro con* di Albino Trevisan, Amedeo Scarpi, Abbonadio Smerghetto, Tarquinio Angiolin, timoniere Otello Ballarin; l'*otto* di Albino Baldan, Ottorino Dalla Puppa, Alberto Bozzato, Ferdinando Smerghetto, Armando Zanella, Dino Nardin, Enzo Ottorino, Savino Cimarosto, timoniere Sergio Ghiatto. La Federcanottaggio invia ad Helsinki solo il *quattro* e l'*otto*, i cui componenti provengono dalla zona di Treporti.

1960 Olimpiadi di Roma

È il momento di una specialità relativamente nuova per il mondo del remo italiano: la *canoa olimpica*. Annibale Berton prende parte ai giochi olimpici e si classifica al quarto posto unitamente a Zilioli, Schiavi e Ongari nella staffetta K1 4x500.

1992 Olimpiadi di Barcellona

Dopo la scomparsa di Bruno Costantini i nuovi allenatori mettono in piedi una squadra che conquista vari titoli italiani. Per la partecipazione alle Olimpiadi viene selezionata Chiara Dal Santo che nel *K4 femminile* giunge in semifinale.

1996 Olimpiadi di Atlanta

Dal vivaio di Treporti proviene anche Daniele Scarpa, vincitore delle due medaglie olimpiche conquistate nella *canoa*, nostro socio benemerito ed atleta tesserato per la Bucintoro.

2008 Olimpiadi di Pechino

L'atleta Gagliotto della Bucintoro ha vogato nel K4 nazionale pur se con la maglia della Marina Militare.



1919. Il *quattro con* di Ercole Olgeni, Enrico Bruna, Giovanni Scatturin, Aldo Bettini e Aldo Olgeni, oro alle Olimpiadi Militari di Parigi.

1920. Alle Olimpiadi di Anversa il *due con* di Ercole Olgeni, Giovanni Scatturin e Guido De Felip (timoniere) conquista la medaglia d'oro.



Equipaggi di grande valore si formano nelle regate veliche organizzate dalla Bucintoro negli anni trenta.





di organizzare una edizione della Regata Storica, ed ebbe lo stesso ruolo durante le visite in città di importanti personaggi quali principi e sovrani. Memorabile la visita del Kaiser Guglielmo I. Inoltre la presenza della Bucintoro nella vita cittadina investiva non solo le grandi occasioni celebrative ma anche attività ludiche e sportive di tutti i giorni e di ogni tipo. Nella Società si potevano praticare varie discipline, quali la scherma, il tiro a segno e al volo, il ciclismo, la lotta, il pattinaggio ecc., ma naturalmente erano il remo e la vela a svolgere il ruolo dominante e a dare un definitivo indirizzo unitario alla pratica sportiva, in particolare dopo la fondazione del *Regio Rowing Club Italiano* nel 1892. Si parlò allora, giustamente, di "ritorno alle origini". La Bucintoro puntava l'attenzione sulla pratica amatoriale ed agonistica del canottaggio e della *voga in veneta*, che rimane un settore del canottaggio e che nulla ha a che vedere con la *voga veneta*, pratica amatoriale quest'ultima dell'antico modo di muovere le imbarcazioni, che ha avuto ampia diffusione negli ultimi decenni e che trova la sua massima espressione nella Vogalonga. Ma non solo: appartenendo ad una città nella quale prima dell'avvento della motorizzazione diffusa la mobilità di persone e cose era assicurata da imbarcazioni a remi o a vela, era naturale che alla Società stesse a cuore anche promuovere la navigazione a vela con gli armi delle tradizionali imbarcazioni della laguna veneta. E di qui l'organizzazione di regate con gli elegantissimi *topi*, con i *bragozzetti*, le *sanpiero*, tutte barche armate con la *vela al terzo*.

In seguito, in particolare dopo il secondo conflitto, si sono affermate le imbarcazioni con velature ed attrezzature moderne, che trovavano condizioni ideali in laguna per il ridotto pescaggio e la deriva mobile. Le migliorate disponibilità economiche portarono, inoltre, nell'ambito del sodalizio, alla nascita del Diporto Velico, che preludeva alla creazione, nel 1950, di un nuovo circolo nautico, il Diporto Velico Veneziano, che è ora uno dei più importanti dell'Alto Adriatico.

Negli ultimi anni la Bucintoro ha concentrato la propria attività velica su una imbarcazione tipica lagunare, la *sanpiero*, barca ancor oggi utilizzata dai pescatori, che si è rivelata molto adatta per la scuola vela. Quattro di

queste imbarcazioni fanno parte della flotta sociale e consentono l'organizzazione di interessanti regate, essendo del tutto uguali per dimensioni ed armamento.

La Bucintoro e la cultura

Sin dalle origini la composizione del corpo sociale del sodalizio è stata caratterizzata da una autorevole componente di esponenti della aristocrazia, della finanza e della cultura che hanno supportato con i loro interventi la vita ed il progredire della Società. Basti pensare che negli anni venti, dopo la fine della Grande Guerra, ben 400 erano le *patronesse*, dame della nobiltà veneziana e non solo, che arricchivano con le loro iniziative la vita sociale legata alla Bucintoro e in un certo senso la vita della città stessa. Se da una parte il clima di partecipazione attiva, la considerazione generale e il conseguente sostegno economico permettevano il tranquillo svolgimento delle attività dei settori agonistici, dall'altra la presenza di tutti questi esponenti dell'élite cittadina non potevano non farsi sentire nel mondo culturale veneziano con la organizzazione di concerti, mostre e convegni. Il fervore culturale ha così continuato ad attrarre artisti di fama internazionale, che hanno frequentato abitualmente le sale della storica sede nella palazzina del Selva a S. Marco.

Lo scrittore inglese Frederick Rolfe, alias "Baron Corvo", su quei tavoli ed uscendo in laguna con le imbarcazioni sociali scrisse su carta intestata della Società, come ci hanno raccontato gli eredi, un famoso romanzo ancor oggi studiato nelle scuole inglesi, *Il desiderio e la ricerca del tutto*. E che dire poi dei pittori: John Silver Sargent, del quale recentemente si è tenuta una mostra al Museo Correr, Ettore Tito, Emilio Vedova, Gildo Foco, Neno Mori, Miro Romagna ed altri. Memorabili sono state le mostre dei maestri De Chirico e Scultian.

Sistematiche e continue nel tempo le iniziative per l'istruzione dei giovani e per la diffusione dell'impegno civico e morale, iniziative che hanno fatto meritare alla Bucintoro la medaglia d'oro della Pubblica Istruzione.

Benemerenze e riconoscimenti

La Bucintoro, come risulta dai documenti accuratamente raccolti dai dirigenti e ora collocati nel Museo e nel-



REALE SOCIETÀ
CANOTTIERI
BUCINTORO

MUSEO E ARCHIVIO STORICO

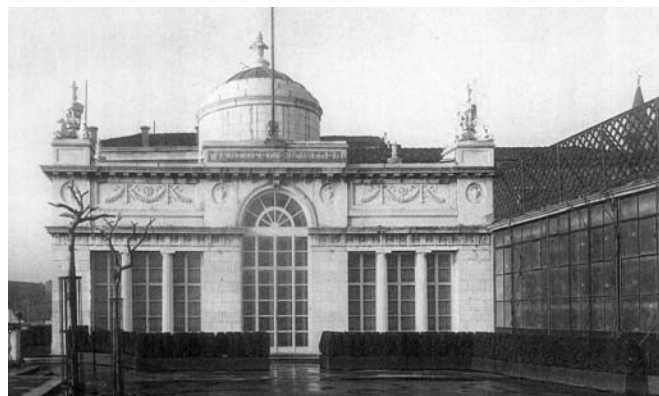
Il Museo Storico delle RSC Bucintoro trova ospitalità dal 2008 nei suggestivi spazi del Salone Gardini, all'interno degli antichi Magazzini del Sale risalenti al Cinquecento, più volte restaurato sino al recupero degli anni '90. Si tratta di uno dei primi musei sportivi aperti al pubblico in Italia, voluto dalla Presidenza e dagli attuali curatori Aldo Dordit e William Pinarello. Nel Museo ha luogo la catalogazione per il recupero e la diffusione dei dati relativi al materiale sociale; un lavoro, nato grazie al contributo dell'Unasci e al suo progetto "Archivi Vivi", che si sta svolgendo sotto la supervisione della Soprintendenza e dell'ufficio "Beni e Attività Culturali" della Regione Veneto.



Nella foto, la bellissima struttura in legno, autoportante, che riproduce una nave con i suoi ponti.



Nelle vetrine al piano terra si possono ammirare i numerosi cimeli raccolti dalle diverse generazioni, oggetti di grande pregio artistico. La raccolta è composta in prevalenza da coppe e trofei, testimoniando l'incessante attività in campo sportivo del club rosso-granata, accanto ai quali trova posto una ricca collezione fotografica di grande interesse storico.



La sede sociale ai Giardinetti di S. Marco nella sistemazione del 1930.



Nel 1935 a Berlino Almiro Bergamo, Guido Santin e il timoniere Luciano Negrini sono campioni d'Europa del *due con*. L'otto della Bucintoro alle selezioni preolimpioniche di Padova per le Olimpiadi di Helsinki del 1952.





l'Archivio Storico, ha sempre intrecciato la sua vita con i momenti storici più significativi, e in alcuni casi drammatici, della città. Già nei primi anni di attività i soci, dopo la vittoria del 1884, vollero istituire varie forme di assistenza sociale e beneficenza, tra le quali una "grazia" a favore dei barcaioli bisognosi, che per molti decenni fu erogata nel mese di giugno. Qualche anno dopo, nel 1886, mentre a Venezia infuriava il colera, senza tentennamenti o paure i soci si organizzarono per la vendita a prezzo di costo di derrate alimentari nei locali stessi della Società e riuscirono a ricavare la cifra, enorme per quell'epoca, di 30.528,83 lire che furono devolute in beneficenza. Del resto anche in anni più recenti la risposta a calamità naturali quali i terremoti del Belice e del Friuli è stata immediata ed ha rinnovato il consueto impegno e la tradizionale disponibilità.

Nel 1895 la Società costituì la prima stazione lagunare della Croce Rossa e, quando successivamente lo Stato Maggiore dell'Ente volle provare un intervento di emergenza con mezzi adatti alla navigazione fluviale e lagunare, il comando fu ospitato presso la sede ed i cantieri sociali. Non vanno nemmeno dimenticate le iniziative delle *patronesse* in aiuto ai soldati al fronte durante il primo ed il secondo conflitto mondiale.

Per l'attività civica, sociale e sportiva la Bucintoro nel 1902 ricevette il titolo di "Reale", comune solo a 13 società centenarie italiane, e in quella stessa occasione S.M. il Re Vittorio Emanuele III accettò la nomina di Presidente Onorario della Società.

In tempi più vicini la Società si è vista conferire dal Coni la Stella d'Oro al Merito Sportivo, la Targa d'Oro in occasione del Centenario dalla fondazione e nel 2003 il Collare D'Oro, motivato dal perdurante maggior numero di vittorie olimpiche, mondiali, europee ed italiane nel canottaggio.

La Bucintoro oggi

A 126 anni dalla sua fondazione oggi la Bucintoro si trova ad operare in una città e in un ambiente sociale radicalmente cambiati, e quindi a dover adattare le sue attività alla nuova realtà. Dopo i ripetuti cambi di sede, spesso imposti (ultimo dei quali l'abbandono dopo 106

anni della storica sede di Punta della Dogana), la Società si sta lentamente adeguando alla nuova sistemazione logistica, che oggettivamente penalizza la pratica del canottaggio, amatoriale e agonistico, a causa del moto ondoso che incessantemente agita lo specchio d'acqua antistante le strutture sul canale della Giudecca. Come avviene anche per le altre società veneziane di canottaggio, alle difficoltà ambientali che non offrono più per la pratica e la preparazione agonistica degli equipaggi specchi d'acqua tranquilli, si aggiungono il costante calo demografico e la conseguente riduzione degli abitanti in età utile per l'attività sportiva, nonché la trasformazione turistica della città. Inoltre il rientro nelle sedi originarie dei numerosi studenti degli atenei cittadini alla fine del ciclo di studi inaridisce una fonte determinante di apporto sia sotto il profilo sportivo che dirigenziale. Comunque sono ancora numerosi gli atleti che portano sui campi di gara i gloriosi colori della Bucintoro, anche se con non pochi ostacoli; ed è nella canoa che si ottengono le maggiori affermazioni. La Società continua così a guardare avanti, a puntare sul canottaggio e ad insistere nel rilancio di un settore che ha visto a lungo primeggiare i campioni veneziani in ogni tipo di imbarcazione. Ma un ulteriore motivo di vitalità e di prestigio per la Società è la costituzione del Museo e dell'Archivio Storico, sorto nell'ambito del progetto "Archivi Vivi" dell'Unasci. Un lungo e oneroso lavoro di catalogazione, sistemazione ed esposizione, che ha trovato un riconoscimento ufficiale ed è stato inserito nel circuito museale cittadino. La raccolta di cimeli, trofei, documenti, reperti fotografici sta già ottenendo un notevole successo con le visite organizzate di scolaresche, non solo cittadine ma anche provenienti da altre città italiane, e con l'apprezzamento dei molti visitatori italiani e stranieri.

A conferma del nuovo slancio e insieme dell'antico prestigio si sono viste nel 2007 le bellissime iniziative realizzate per la celebrazione del 125° dalla fondazione, e tutto fa ben sperare che questo glorioso sodalizio possa ritornare a svolgere in campo nazionale il ruolo che si è conquistato nel corso della sua lunga storia.

il curatore del Museo e Archivio Storico William Pinarello



REALE SOCIETÀ
CANOTTIERI
BUCINTORO

LA GALEA DEI DOGI



L'origine del termine *bucintoro* ha dato luogo a riferimenti di ogni tipo. Si è ipotizzato possa derivare dal nome di una delle navi di Enea, menzionata da Virgilio, la *Centaurus*; oppure, sulla base di documenti del 1293, dal nome di una nave costruita in Arsenale, il *Navilium Duecentorum Hominum*. Altra supposizione è che il nome derivi da quello di una ampia imbarcazione lagunare da trasporto, il *burcio*, che una volta trasformata in sontuosa nave di rappresentanza divenne il *burcio in oro*.

Probabilmente il primo Bucintoro risale al 1311. La galea era riservata solo alle occasioni eccezionali, in particolare per la Festa della Sensa, la festa solenne dello Sposalizio con il Mare. In quel giorno il Bucintoro, seguito da un affollato corteo di imbarcazioni di ogni tipo, da Piazza San Marco arrivava all'altezza del Forte di Sant'Andrea, dove il Doge gettava in acqua un anello d'oro pronunciando la secolare formula "Desponsamus te mare, in signum veri perpetuique domini".



La *Bucintoro* nel giorno dello "Sposalizio con il Mare", nei dipinti di Francesco Guardi.



Olimpiadi del 1952. La Federcanottaggio invia ad Helsinki il *quattro* e l'*otto* della Bucintoro. Nelle foto: in alto l'*otto* della Bucintoro, in basso gli Olimpionici e gli allenatori.



Olimpiadi di Roma del 1960. Sullo sfondo del Tevere l'atleta della Bucintoro Annibale Berton (a sinistra) insieme a Giovanni Santarelli.

